

di Tommaso Gomez

Via rotocalco il «no» all'aborto



«**C**héri, ho 18 anni. Sono rimasta incinta. Vorrei abortire. Tu che ne dici?».

«Fanciulla mia, per me l'aborto è un delitto. Non ho altro da aggiungere». Carlo Rossella, sul settimanale *Chi* in edicola, è chiarissimo e laconico. Tutto il contrario del rapporto dell'Unpfa (*United Nations population fund*) sullo «Stato della popolazione nel mondo 2009» dedicato a «donne, popolazione e clima».

Ne riferisce Nicoletta Tiliacos sul *Foglio*. La diciottenne che scrive a Rossella forse si sentirebbe sollevata leggendo che «i gas serra non si sarebbero accumulati così drammaticamente se il numero degli abitanti della terra non fosse cresciuto così rapidamente, se cioè fosse rimasto a 300 milioni di persone, ossia la popolazione mondiale di mille anni fa, anziché raggiungere gli attuali 6,8 miliardi». Perbacco, chi abortisce è un'altruista che contribuisce a lottare contro il riscaldamento globale e la morte del pianeta! Nicoletta Tiliacos commenta: non una sola «parola sui cento milioni di bambine scomparse in Asia

Su «Chi» la secca replica di Carlo Rossella alla lettera di una ragazza. Ben altro clima sulla «Gazzetta dello sport», che tifa per i condom a scuola

(abortite, lasciate morire, non curate) alle quali *L'Economist* ha dedicato la sua storia di copertina due settimane fa». Quella copertina recitava: «Genocidio per ragioni di sesso. Che ne è di 100 milioni di bambine?». Sempre sul *Foglio* commentava Rocco Buttiglione: «L'uccisione delle bambine è chiaramente equiparata al genocidio, con buona pace di tutti coloro che si inalberano quando gli si dice che l'aborto è un omicidio». La diciottenne che scrive a *Chi* si sarà inalberata?

S'inalbera, per altri motivi, il formidabile Marco Iaria, che la *Gazzetta dello Sport*, a Roma, non invia in un giulivo covo di ultrà giallorossi ma nel ben più temibile Liceo scientifico «Kepler», la scuola dei distributori di preservativi, con conseguenti «strali ecclesiastici». «Perdonateci l'ironia - annota Iaria al plurale - ma la sensazione frequentando per qualche ora questa scuo-

la romana è di una normalità che qualche benpensante vuole far passare per trasgressione». Comprendiamo, al plurale, la delusione dell'ironico cronista. Era convinto di ritrovarsi in una bolgia orgiastica, e invece niente.

Ma va fino in fondo e in «qualche ora» porta a casa due frasi di due studenti e una del preside, che da preside tutto d'un pezzo «ammonisce»: «Se la scuola di oggi ha un disperato bisogno di capire e farsi capire dai giovani, di essere più *friendly*, un distributore di preservativi è un primo passo». E quale sarà il secondo, signor preside? E quel «*friendly*» è roba sua o di Iaria? Il quale, con la stessa delicatezza d'un terzino bulgaro, entra in tackle scivolato sui «benpensanti»: «Per mettere a tacere chi è contro l'uso dei contraccettivi basterebbe citare i 2 milioni di persone che ogni anno muoiono per l'Aids, oppure elencare le altre gravi malattie trasmissibili sessualmente». Iaria, nella sua furia da ultrà, non è neppure sfiorato dal dubbio che anche chi non è contrario al preservativo in sé possa essere perplesso dalla sua distribuzione nei bagni di una scuola, al pari dei bagni di un autogrill. Anche a un malpensante può sorgere il dubbio che sia diseducazione sessuale.

matita blu

www.ecostampa.it

